# Un grande raduno di Pionieri ad Alfonsine

*Una grande manifestazione si svolgerà domenica 29 settembre ad Alfonsine: 1.300 Pionieri si riuniranno in un incontro provinciale di ragazzi per celebrare il ventennale della Resistenza.*

*Ottocento ragazzi, facenti parte dell'Associazione Pionieri Ravennati che conta oltre 2.000 iscritti divisi in 90 reparti, giungeranno ad Alfonsine dove la Associazione ha la sua maggior forza: 500 ragazzi iscritti su una popolazione di 13.000 abitanti.*

*La scelta di Alfonsine come centro di raccolta, non è stata dettata solo dalla forza che l'Associazione Pionieri vanta ad Alfonsine, ma anche dal fatto che questo Comune fu uno dei centri maggiori della Resistenza al fascismo e agli invasori tedeschi.*

*In questo piccolo comune operò il distaccamento T. Lori della 28. Brigata Garibaldi, l'unica unità partigiana italiana che, superando difficoltà notevolissime, tenne la sua base fissa nelle paludi di Comacchio, base che non venne mai individuata dai tedeschi e dai fascisti. A questa lotta eroica e a tutti i combattenti della libertà i Pionieri di Ravenna dedicano il loro raduno provinciale.*

*La manifestazione avrà inizio alle 9 di mattina: i Pionieri si concentreranno in piazza Gramsci, e raggiungeranno poi il vicino teatro Aurora, dove Carlo Pagliarini, presidente dell'Arci nazionale, parlerà ai giovani convenuti.*

*Alle 10,15 verrà proiettato il film «All'armi, siam fascisti!» perchè i ragazzi conoscano cosa fu il fascismo. Nel pomeriggio verranno premiati i migliori disegni del 2. concorso provinciale sulla Resistenza. Per i più piccoli sempre nel pomeriggio ci sarà uno spettacolo di burattini nell'arena Unità mentre per i più grandicelli l'orchestra Esedra suonerà nella sala Unità.*

## LE NOSTRE STAFFETTE

**BRAVO UBALDO**

Vorrei ricevere altre 10 tessere di Amico del Pioniere dell'Unità che mi sono state richieste dai miei amici ai quali ho fatto conoscere il Pioniere. Essi sono rimasti entusiasti del giornalino e vogliono subito avere la tessera. Invito tutti gli Amici e le Staffette a tesserare il maggior numero di ragazzi, facendo contemporaneamente conoscer loro il Pioniere. *(Ubaldo Scipliuzzo, Milano).*

*Sei proprio un ragazzo in gambal Le tessere ti sono state già spedite. Purtroppo non sono ancora in grado di dirti il numero esatto degli Amici. Un caro saluto.*

**E BRAVA TAMARA**

Diffondo 13 copie dell'Unità dei giovedì e 27 copie la domenica, giorno in cui sono più libera da impegni. Forse saranno poche, ma considerando che abito in un paesino di pochi abitanti e che i sentieri che percorro per diffondere il giornale sono stretti e scoscesi (le colline attorno alla mia città sono basse, ma molto ripide), vi prego di omologarmi con staffetta. *(Tamara Borrini, anni 13, La Spezia).*

*Anche tu, cara Tamara, sei proprio una ragazza in gamba, e hai tutti i diritti di essere considerata una «Staffetta». Ti ho spedito il distintivo e la tessera. Cari saluti.*

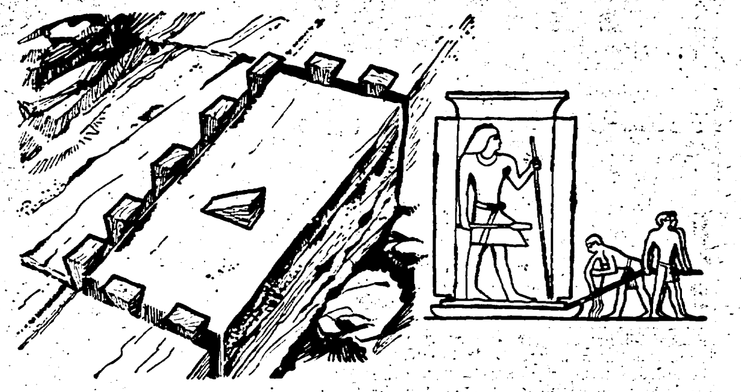


# L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO

XVI PUNTATA

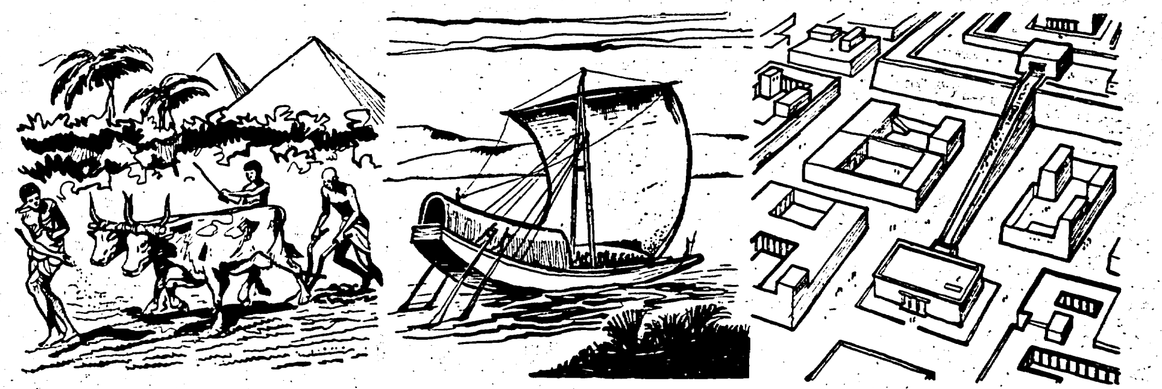
● La civiltà egizia sorse e fiorì nella valle del fiume Nilo, una stretta striscia di terreno fertilissimo circondata dal deserto. Più di cinquemila anni or sono vi era in Egitto una fiorente civiltà, contemporanea di quella sumera nella Mesopotamia, con la quale ebbe numerosi contatti.

Verso il 3200 a. C. l'Egitto fu unificato sotto il re Mène e da allora formò quasi ininterrottamente per più di tre millenni un unico stato. Presso gli egizi il Faraone, al tempo stesso re e grande sacerdote, era considerato una divinità e come tale immortale; quando egli finiva la sua vita terrena, passava a vivere in un altro mondo e perciò occorreva dargli una casa degna di lui. Fin dai tempi più remoti le tombe dei re egizi sono di notevoli dimensioni, ma assumono proporzioni enormi con le famose piramidi, la più grande delle quali, quella di Cheope (2.600 a. C.) richiese l'impiego di circa 2.300.000 blocchi di pietra, che arrivavano a pesare anche 350 tonnellate ciascuno. Il peso complessivo della costruzione è di 5.750.000 tonnellate. La costruzione delle piramidi non diede praticamente nessun contributo al progresso dell'umanità, ma rappresentò il risultato di una somma di conoscenze tecniche tale che ebbe grande influenza su tutte le costruzioni successive.



● I blocchi di pietra necessari alla costruzione delle piramidi e di altri edifici erano staccati della misura voluta dalle pareti della cava. Isolare il blocco dalla parete rocciosa era un lavoro lungo e faticoso, eseguito principalmente con cunei di legno. Introdotto il cuneo in una fenditura della roccia — naturale o prodotta artificialmente — lo si bagnava d'acqua; il cuneo bagnato si dilatava allargando la fenditura nella quale si introducevano altri cunei più grossi, che a loro volta venivano bagnati e così di seguito fino a provocare il distacco del blocco dalla massa rocciosa. I blocchi ottenuti in tal modo non avevano forma regolare; per dar loro la forma voluta si percuotevano con sfere di dolerite, una pietra dura ed elastica. Non meno faticoso del distacco e della squadratura dei blocchi era il loro trasporto, che si effettuava per mezzo di slitte, essendo rimasta la ruota sconosciuta agli Egizi fin verso il 1650 a. C. I blocchi portati sul posto subivano la rifinitura prima di essere posti in opera.

● La costruzione delle grandi piramidi, realizzate con mezzi estremamente modesti, richiese uno sforzo enorme e forse non è esagerata la cifra di centomila uomini impiegati per tre mesi all'anno per dieci anni nella costruzione della piramide di Cheope data dagli storici antichi. Compiuta senza l'aiuto di veicoli a ruote, carrucole, argani, la sistemazione dei blocchi fu un lavoro faticosissimo. Per trasportare i blocchi all'altezza voluta, furono costruiti grandi terrapieni inclinati sui quali i carichi venivano trascinati su slitte. A dare un'idea dell'enormità del lavoro, si pensi che la piramide di Cheope è alta 142 metri e che migliaia di tonnellate di blocchi dovettero essere trascinati ad altezze di più che 100 metri. Una volta portati all'altezza voluta, i blocchi erano sistemati servendosi di rulli, di leve e di traverse. Il controllo del lavoro fu compiuto con mezzi semplici ma efficienti; per avere un preciso piano di riferimento per tutta l'opera, attorno alla sua base fu scavato un canaletto riempito d'acqua: il pelo dell'acqua dava il piano rigorosamente orizzontale in ogni punto. Furono usati anche il filo a piombo, recipienti d'acqua per controllare i livelli, corde ed aste graduate per le misurazioni. Con questi mezzi estremamente semplici furono compiute opere di precisione incredibile: nella piramide di Cheope che ha una base quadrata di circa 230 metri di lato si commisero errori di meno di 2 centimetri, cioè meno di un decimillesimo.



● La ricchezza dell'Egitto veniva dal Nilo; le piene del fiume trascinavano strati di limo fecondo sui campi rendendo possibili ricchi raccolti. Dal livello raggiunto dalle acque durante la piena dipendeva la prosperità dell'annata; perciò lungo il fiume erano collocati numerosi idrometri, strumenti occorrenti alla misurazione del livello delle acque. Gli antichi egizi coltivavano il grano, l'orzo, il lino, la vite, il fico, il sicomoro.

● Poichè la vita dell'Egitto si svolgeva prevalentemente intorno al Nilo, fu poco sentita la necessità di migliorare i trasporti terrestri; ciò spiega perchè solo verso il 1650 a. C. la ruota fu adottata in Egitto. In compenso si svilupparono notevolmente i trasporti fluviali; dalle rozze imbarcazioni ottenute legando fasci di canne, si passò a vere barche, e infine all'uso della vela; grazie ad essa l'uomo poté utilizzare l'energia del vento, la prima energia non fornita dalla forza dell'uomo o dagli animali.

● Numerose grandi città sorsero nell'Egitto. Avevano strade lunghe e molto larghe, destinate alle processioni e ai cortei, fiancheggiate da alberi e statue. Le traverse delle strade principali, che costituivano le vie delle abitazioni, erano assai più strette. In alcune città i quartieri operai erano separati dal resto della città per mezzo di grossi muri. Per i templi e gli edifici pubblici fu molto usata la pietra. Ciò ha permesso che numerosi edifici si conservassero fino a noi.

(16 continua)